

La scheda

Romanzo lungo, il cui intreccio narrativo, peraltro di lettura scorrevole, si dipana sulla trama assai più complessa di un viaggio virtuale lungo i sentieri dell'Albero della vita. Ne nasce una storia delicata, sensuale, simbolica, vagamente prometeica, che un giornalista, improvvisatosi scrittore, ricostruisce sulla base del materiale caotico che Michele, il protagonista principale del romanzo, gli mette a disposizione.

Colpito dalla morte della madre, uno psicoanalista abbandona momentaneamente i suoi pazienti, per dedicarsi allo studio e alla ricerca, ma sarà proprio questo distacco dall'universo consueto – fatto di individui che si affidano alle sue cure, di donne amate o soltanto godute, di passioni letterarie o politiche, di amici che lo soccorrono e di problemi familiari irrisolti – a favorire in lui una nuova presa di coscienza. Ora, Michele, lo psicoanalista, si accorge che i fatti della sua esistenza possono essere compresi in una prospettiva nuova e che il significato stesso della vita si colora di un senso che mai avrebbe immaginato prima. Ma la trasfigurazione della realtà in una dimensione eroica e magica si rivela presto illusoria e Michele si accorge di dover cambiare rotta: *“Al panico subentrò la vertigine e la sensazione di aver costruito un castello che gli franava addosso. Facendosi mago, come suo padre si era fatto eroe, si disponeva ai colpi inevitabili del destino. Ebbe chiara la visione di se stesso che precipitava nel vuoto. Bisognava avere il coraggio di lasciare quel sentiero. Doveva tornare indietro e iniziare da capo. Si domandò se per caso non fosse tardi [...]. Da qualche parte di sé trasse la forza per conoscere il futuro. Avrebbe pagato ciò che doveva, ma avrebbe ripreso il cammino per un altro sentiero. Lo smisurato orgoglio con cui era salito lasciava il posto all'innocenza con cui si sentiva disposto a ricominciare.”*

Michele rinuncia a trasformare la realtà e si abbandona in silenzio all'ascolto dell'Essere. Una donna lo conduce per mano a questa iniziazione della natura: *“Flora gli rivelò che nella natura era il segreto del potere, l'alfabeto di un linguaggio di conoscenza. Esistevano gli alberi e i fiori, con gli animali si poteva comunicare e le piante custodivano il segreto del nostro benessere. Michele s'improvvisò erborista e nel giro di pochi mesi ebbe la sua prima raccolta di 'semplici'. Si emozionò alla vista del cielo stellato e l'universo gli apparve più grande e insieme più vicino. Percepì poco a poco il sottile legame che lo univa a tutte le forme esistenti, si sentì coabitante dello spazio[...].”*

E per quanto il rapporto con la natura si riveli autentico e gli faccia comprendere che la *compassione* verso tutto ciò che esiste non è esercizio letterario o logos filosofico, ma riconciliazione con la natura e capacità di legare, senza vincoli magici, con tutto ciò che nasce e tutto ciò che muore, Michele avverte l'inadeguatezza della nuova condizione e insegue altre e talora dolorose consapevolezze. Sono i luoghi dello spirito che egli ora ricerca, in ciò soccorso dall'incontro con una donna ebrea. Su questo terreno, egli si spoglia finalmente del proprio "io" e lascia che a parlare siano le vicende di suo padre, volontario in Bosnia e Croazia durante la seconda guerra mondiale. Solo nelle ultime pagine, Michele sembra infine ritrovare se stesso, in Tiphereth – *raro sentiero di armonia e bellezza* dell'Albero della vita – dove tacciono i contrasti e tutta la realtà appare finalmente pacificata. Ma Michele conosce ormai le sottili e molteplici forme dell'illusione e proprio quando gli sembra di aver raggiunto quello che i cabbalisti chiamano "l'equilibrio della bilancia", si interroga: *"Era quella una condizione di stabilità? Non sapeva [...]. Non sapeva se la realtà col suo potere e le sue forme illusorie l'avrebbe di nuovo attratto sui sentieri più in basso... Non sapeva se era all'inizio o alla fine di un viaggio e non era neppure certo di viaggiare. Sapeva solo che niente merita il dolore di vivere se non questa vaga speranza di compiere un viaggio."*

Nonostante la lunghezza e la complessità generale dell'impianto, il romanzo, anche per l'abbondanza dei dialoghi, si legge quasi di un fiato e tutti i personaggi, non soltanto Michele, sono descritti con freschezza e abilità narrativa, mostrando sorprendente vitalità e lasciando intuire, di là dai fatti di cui sono protagonisti, il loro interiore spessore.